

11 Febbraio: XXXIII giornata del malato

Cari fratelli e sorelle!

Celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci "pellegrini di speranza". «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende forti nella tribolazione.

Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1808).

Fermiamoci allora un momento a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'incontro, il dono e la condivisione.

1. *L'incontro*. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature - fisica, psicologica e spirituale -, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.

La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio. ...

2. E questo ci porta al secondo spunto di riflessione: il *dono*. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio».

Del resto, solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà

mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa "grande speranza" deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, 27.31). Non solo, ma il Risorto cammina anche con noi, facendosi nostro compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-53). Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane, cogliendo nel suo stare con noi, pur nei limiti del presente, quell'"oltre" che facendosi vicino ci ridona coraggio e fiducia.

3. E veniamo così al terzo aspetto, quello della *condivisione*. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore! Ci si rende conto, cioè, di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche.

Ed è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarli nell'anima per non dimenticarli: conservare nel cuore il sorriso gentile di un operatore sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un volontario, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimità (cfr Lc 10,25-37).

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo *Giubileo* voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti. Tutta la Chiesa vi ringrazia per questo! Anch'io lo faccio e prego per voi affidandovi a Maria, Salute degli infermi, attraverso le parole con cui tanti fratelli e sorelle si sono rivolti a Lei nel bisogno:

**Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

Vi benedico, assieme alle vostre famiglie e ai vostri cari, e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.

Francesco



Calendario delle celebrazioni liturgiche

Domenica
9 febbraio
V dopo
l'Epifania

Messa propria; Letture: Ez 37,21-26 / Sal 32: "Il Signore veglia su chi lo teme" / Rm 10,9-13 / Mt 8,5-13

SS. PIETRO E PAOLO

8:30 - S. MESSA Def. Rignanese Domenico; Maria e Odino

11:15 - S. MESSA PRO POPULO

18:00 - S. MESSA Def. Vincenzo De Giorgio

S. RITA

9:00 - S. MESSA Deff. Angelo e fam. Ferri

10:30 - S. MESSA Deff. Famm. Zaffaroni e Stravato; Fernando e Volponi Rosy

Lunedì
10 febbraio
S. Scolastica

Messa del comune delle vergini; prima orazione propria; Letture: Sir 34,21-31 / Sal 48: "Guida i miei passi, Signore, sul sentiero della vita" / Mc 7,14-30

SS. PIETRO E PAOLO

8:30 - S. MESSA Deff. Anime Dimenticate del Purgatorio

S. RITA

8:30 - S. MESSA Fam. Andreazza e Virgilio

Martedì
11 febbraio
Madonna di Lourdes

Messa del comune della B. V. Maria; prima orazione propria; Letture: Is 55,1-7 / Gdt 13,18-20: "Benedetta sei tu, Maria, fra tutte le donne" / Ef 1,3-10a / Lc 1,40-55

SS. PIETRO E PAOLO

10:30 S. MESSA (in Santuario) Deff. Franco, Massimo Raponi e Fam.

S. RITA

15,30 S. MESSA Def. Gilda Robbiati

Mercoledì
12 febbraio
feria

Messa le vocazioni alla vita religiosa; Letture: Sir 37,7-15 / Sal 72: "Dio è la roccia del mio cuore" / Mc 8,1-9

SS. PIETRO E PAOLO

18:00 - S. MESSA Deff. Silvia Amedeo e Fiorenzo; Tina Mangano

S. RITA

8:30 S. MESSA Deff. Anime Dimenticate del Purgatorio

Giovedì
13 febbraio
feria

Messa per le vocazioni agli ordini sacri; Letture: Sir 30,21-25 / Sal 51: "Spero nel tuo nome, Signore, perché è buono" / Mc 8,10-21

SS. PIETRO E PAOLO

8:30 S. MESSA Secondo intenzione Offerente

S. RITA

8:30 S. MESSA Deff. Nonni e Genitori dell'Offerente

Venerdì
14 febbraio
SS. Cirillo e Metodio

Messa propria; Letture: Is 52,7-10 / Sal 95: "Il Signore ha manifestato la sua salvezza" / 1Cor 9,16-23 / Mc 16,15-20

SS. PIETRO E PAOLO

18:00 S. MESSA Deff. Nonni e genitori dell'Offerente

S. RITA

8:30 S. MESSA Deff. Sergio Marinoni

Sabato
15 febbraio
Sabato

(al Mattino) Messa della feria; Letture: Es 21,1;23,1-3.6-8 / Sal 97: "Cantate al Signore, che ha compiuto meraviglie" / Gal 5,16-23 / Gv 16,13-15

SS. PIETRO E PAOLO

S. RITA

8:30 S. MESSA Deff. Anime Dimenticate del Purgatorio

17:30 - S. MESSA Deff. Fam Franca Sozzi; Cesare Canciani; Virginia Roveda; Marcello, Pietro, Giuditta, Pinuccia e Angelo

18:30 - S. MESSA Deff. Santoro Carmela, Teresa; Deodato;, Francesco, Soccorsa, Vincenzo; Trotta Pasquale

Domenica
16 febbraio
VI dopo
l'Epifania

Messa propria; Letture: Is 56,1-8 / Sal 66: "Popoli tutti, lodate il Signore!" / Rm 7,14-25a / Lc 17,11-19

SS. PIETRO E PAOLO

S. RITA

8:30 - S. MESSA Deff. Nonni e genitori dell'Offerente

11:15 - S. MESSA PRO POPULO

18:00 - S. MESSA Def. Luigi Lauriola, Angela Grande; Franca e Mario; Giulia Pezzoli, Franco e Stefano Salvi

9:00 - S. MESSA Def. Vincenzo Simonelli

10:30 - S. MESSA Deff. Antonio Rampini e Bruna Boschetto



**LABORATORIO
DE
CARNEVALE**

Domenica 16 Febbraio
ore 15.00
Oratorio San Luigi di Pogliano

Ti aspettiamo per preparare assieme delle fantastiche mascherine.... supereroi, principesse, bracciali con super poteri, corone e tanti glitter!
NON MANCARE!

Dare adesione entro Mercoledì 12/02
a Barbara. Cell: 3471348125

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO
Giornata mondiale del malato

Ore 10,30 S.Messa in Santuario a Pogliano
Ore 15,30 S.Messa a S.Rita

In entrambe le celebrazioni ci sarà la possibilità per i malati di ricevere il Sacramento dell' Unzione degli infermi



**Riffa del
maialino**

Sono in vendita presso
il bar dell'oratorio di Pogliano
i biglietti della Riffa del Maialino la cui
estrazione sarà **Lunedì 3 marzo.**

I soldi raccolti saranno devoluti
per le spese dell'oratorio

PER LA VITA DELLA COMUNITÀ...

⇒ **Se ci fosse qualche persona che a causa della malattia non può uscire di casa e che desiderasse ricevere la visita dei ministri straordinari dell'Eucarestia che portano la S. Comunione è pregato di dare il proprio nome con indirizzo e numero di telefono nelle Segreterie Parrocchiali. Appena sarà possibile sarà organizzato il servizio anche per loro.**

Nella maggior parte delle parrocchie durante la messa per i malati che si celebra, l'11 febbraio, viene amministrato il **Sacramento dell'Unzione degli Infermi**. Anticamente questo Sacramento veniva chiamato Estrema Unzione, veniva dato soltanto a chi era in pericolo di morte, o addirittura a chi stava già per morire o, sotto condizione (se non sei ancora morto...) a chi era già spirato.

Questa **abitudine è rimasta nella mente e nel cuore delle persone**, anche se dopo il Concilio, si è chiarito di più il senso di questo prezioso Sacramento. Ribadendo che il **Sacramento del moribondo è l'Eucarestia, viatico prezioso per gli ultimi passi della vita**. E non l'Unzione come si pensa abitualmente.

Perché il Sacramento **dell'Unzione degli Infermi** è stato istituito **per chi è malato** non per chi è morente soltanto. Infatti, l'apostolo Giacomo, nella sua lettera dice: **«Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo sollevierà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati»** Quindi questo Sacramento è dato **per la guarigione**, non solo come ultimo accompagnamento del trapasso dalla vita alla morte.

Esso, poi, andrebbe amministrato a **persone coscienti**. A volte i sacerdoti ricevono la una richiesta di questo tipo: "Don capisce ancora, aspettiamo...". Dimenticandosi che **i Sacramenti sono per i vivi**. I nostri morti, che sono già al cospetto di Dio, non hanno bisogno dell'aiuto dei Sacramenti. Perché essi godono già nella visione beata. Non hanno bisogno di aiuto per credere, come noi che siamo ancora pellegrini su questa terra, perché essi vedono già ciò in cui noi speriamo.

Il momento dell'Unzione, anzi, andrebbe preparato, come ci si prepara a qualsiasi Sacramento. Perché esso può diventare occasione di crescita della fede non solo per il malato che riceve forza per sopportare, ma soprattutto superare la sua malattia, chiedere la grazia della guarigione... e potrebbe diventare un momento di preghiera corale per tutti i familiari. Penso che tutto possa essere **frutto di un cammino** che il sacerdote **concorda con il malato e la sua famiglia**.

Questo, ovviamente, non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione.

Insomma possiamo dire che il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla neppure il male e la morte – potrà mai separarci da Lui.

Come si svolge questo Sacramento? Esso è composto da due grandi parti: la prima parte una **richiesta di perdono** con anche la possibilità da parte del sacerdote di offrire l'indulgenza plenaria a chi riceverà questo Sacramento. Essa è connessa, poi, alla professione di fede e alla preghiera per il malato.

Poi la seconda parte che consiste nel Sacramento propriamente detto, con l'Unzione **con l'Olio Santo sulla fronte del malato**, mentre il sacerdote pronuncia queste parole: **"Per questa Santa unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo."** Poi, unguendo **il palmo della mano o delle due mani** di chi riceve il Sacramento continua: **"E liberandoti dai peccati ti salvi e, nella sua bontà, ti sollevi"**. C'è un'eccezione: ai sacerdoti viene dato sul dorso della mano in quanto il palmo è già stato consacrato con il Sacro Crisma il giorno della loro ordinazione.

Orario Segreteria Parrocchiale Bettolino:
Martedì e giovedì dalle 17.30 alle 18.30
☎ 02.93.255.318 (solo orario Segreteria)
Per eventuali offerte con bonifico:
Parrocchia S. Rita
IT50S0306909606100000067958

Orario Segreteria Parrocchiale Pogliano:
da lunedì a venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00
Mercoledì dalle ore 16.30 -18.00
☎ 02.9341347
Per eventuali offerte con bonifico:
Parrocchia SS. Pietro e Paolo
IT63E0306909606100000017828